

Episode 270

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 15 marzo 2018. Benvenuti al nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao, Stefano.

Stefano: Ciao, Benedetta! Ciao a tutti!

Benedetta: Nella prima metà del nostro programma, commenteremo i fatti più salienti della cronaca internazionale di questa settimana. Vedremo come, domenica scorsa, Marine Le Pen, leader del partito francese di estrema destra, Front National abbia proposto di cambiare il nome di questa formazione politica. Parleremo poi del licenziamento del Segretario di Stato americano, Rex Tillerson, e dell'annuncio della sua sostituzione. Successivamente, commenteremo i risultati di uno studio, pubblicato nel numero di marzo della rivista *Social Science & Medicine*, sull'effetto dei "figli boomerang" sulla qualità della vita dei loro genitori. E infine, vedremo quali sono i 2 passaporti più potenti del mondo.

Stefano: Figli boomerang? Non ho mai sentito questo termine...

Benedetta: Si riferisce ai figli adulti che tornano a vivere nella casa dei genitori.

Stefano: Beh, non è un fenomeno nuovo.

Benedetta: No, Stefano, non è un fenomeno nuovo, ma è una tendenza in crescita.

Stefano: Ed è una cosa negativa? Perché? I genitori sembrano sempre così depressi quando i figli se ne vanno...

Benedetta: Beh, ci possono essere diversi elementi negativi. Ma li commenteremo tra un attimo. Ora, continuiamo a presentare la puntata di oggi. La seconda parte della trasmissione, come sempre, sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale esploreremo l'argomento di oggi: le congiunzioni copulative affermative. Infine, concluderemo il programma con una nuova espressione idiomatica: "Bando alle ciance".

Stefano: Perfetto, Benedetta! Cominciamo!

Benedetta: Sì, Stefano, che aspettiamo? Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Marine Le Pen avvia un rebranding del Front National

La scorsa domenica, dopo essere stata eletta per la terza volta leader del partito francese di estrema destra, Front National, Marine Le Pen ha proposto di cambiarne il nome. Al congresso del partito, che si è svolto nella città francese di Lille, Le Pen ha proposto il nome di "Rassemblement National", descrivendolo come un "grido di battaglia" per attrarre nuovi membri.

La decisione si colloca nell'ambito di un più ampio progetto volto ad ammorbidire l'immagine razzista e antisemita del partito. Domenica scorsa, Le Pen ha definito il nome "Front National" come un "freno psicologico" che, a suo dire, avrebbe dissuaso molti potenziali elettori dal sostenere i candidati del partito. Nelle prossime settimane, il nuovo nome sarà sottoposto all'approvazione degli iscritti al partito, che si esprimeranno mediante un voto per corrispondenza.

L'ex stratega del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Steve Bannon, ha tenuto un discorso al congresso del Front National, nella giornata di sabato. Bannon, che si trova in Europa per partecipare a una serie di raduni nazionalisti e per incontrare noti leader populistici, è stato accolto con entusiasmo a Lille. "La Storia è dalla nostra parte e ci porterà la vittoria", ha detto Bannon rivolgendosi alla folla. Poi, riferendosi agli oppositori del partito, ha aggiunto: "Lasciate pure che dicano che siete razzisti, xenofobi e qualsiasi altra cosa. Indossate questi appellativi come un distintivo d'onore".

- Stefano:** Quella di Marine Le Pen mi sembra una strategia disperata e inutile! Pensa davvero che la gente si lascerà ingannare da un semplice cambiamento nel nome del partito?
- Benedetta:** Non lo so, Stefano. Ma non dimenticare che una delle formazioni populiste che hanno avuto successo nelle nostre elezioni, due settimane fa, aveva recentemente cambiato il proprio nome. Immagino che Le Pen pensi che questo nuovo nome possa dare una maggiore legittimità al suo partito.
- Stefano:** Ma... il Front National continua a rappresentare ciò che ha sempre rappresentato! Continua ad essere un partito anti-immigrazione, anti-Islam, antieuropeista...
- Benedetta:** Sì. Comunque, la sua strategia di rebranding ha già avuto un certo impatto.
- Stefano:** Senza dubbio... dopo tutto, è stata quasi eletta presidente della Repubblica!
- Benedetta:** E non è tutto, Stefano. La scorsa domenica, un ex politico del centrodestra ha detto che il suo partito potrebbe riconsiderare la sua relazione con Le Pen... perché il Front National, ora, è "diverso".
- Stefano:** Diverso? Veramente? Benedetta, Le Pen ha invitato Steve Bannon sul palco. E lui ha detto ai presenti che devono essere orgogliosi di essere definiti "razzisti!"
- Benedetta:** Forse, per alcune persone, il fatto di vedere che il partito sta cercando di prendere le distanze dal suo passato - in particolare, dal razzismo spudorato e dall'antisemitismo di Jean Marie Le Pen - è sufficiente. Comunque, sono molte le persone che non credono a questa operazione di "rebranding". E questo mi sembra incoraggiante.
- Stefano:** Come lo sai?
- Benedetta:** Un sondaggio pubblicato sul *Journal Du Dimanche* della scorsa domenica indica che quasi due terzi dei francesi continuano a vedere il Front National come un "pericolo per la democrazia".
- Stefano:** Bene! In effetti, immaginavo che la gente non si sarebbe lasciata ingannare così facilmente! Allo stesso tempo, però, questi tentativi di ottenere legittimità mi preoccupano. Abbiamo visto il successo che hanno avuto ultimamente i partiti della destra populista, sia qui in Italia che in altri paesi d'Europa...

News 2: Trump licenzia il segretario di stato Rex Tillerson

Lo scorso martedì, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha licenziato il suo segretario di stato, Rex Tillerson. La decisione, molto probabilmente, avrà un forte impatto sull'economia e la politica estera statunitense. Trump ha annunciato su Twitter che l'attuale direttore della CIA, Mike Pompeo, sostituirà Tillerson nel principale incarico diplomatico del paese.

Secondo il New York Times, Tillerson avrebbe appreso la notizia del suo licenziamento da un tweet del presidente Trump. Da tempo, si percepiva una certa tensione nei rapporti tra i due. Trump e Tillerson erano in disaccordo su alcuni temi centrali, come l'accordo sul nucleare iraniano, l'approccio diplomatico

da adottare nei rapporti con la Corea del Nord e l'Accordo sul clima di Parigi. Lo scorso lunedì, Tillerson aveva accusato il Cremlino di essere il mandante di un attentato contro un ex agente doppiogiochista russo, recentemente avvelenato in Inghilterra con un agente nervino; una presa di posizione che la Casa Bianca non ha voluto condividere.

Pompeo, un ex congressista repubblicano, è più vicino a Trump a livello ideologico. La sua nomina a segretario di stato dovrà essere confermata dal Senato il mese prossimo. Tillerson, nel frattempo, rimarrà nel suo incarico fino al 31 marzo. In una conferenza stampa, martedì pomeriggio, Tillerson ha ringraziato il personale del Dipartimento di Stato, i diplomatici degli Stati Uniti e il popolo americano, ma non il presidente.

Stefano: Questa notizia non è del tutto sorprendente. In fondo, Trump e Tillerson si trovavano in disaccordo su molti temi importanti. Dimostra, comunque, che Trump vuole circondarsi di persone che assecondano le sue decisioni.

Benedetta: Il che non è del tutto insolito, non è vero?

Stefano: No, non lo è. Un leader politico ha bisogno che il suo staff sostenga il suo programma, a prescindere dal fatto che ci sia una concordanza di vedute su ogni aspetto. Un'amministrazione deve presentare al pubblico un messaggio omogeneo. In caso contrario, i cittadini e i paesi alleati si troverebbero in uno stato di confusione costante, e non saprebbero come interpretare la posizione del governo.

Benedetta: Anche gli avversari si troverebbero in uno stato di confusione.

Stefano: Sì, la confusione sarebbe universale.

Benedetta: OK, ma, seriamente: il fatto che Trump possa prendere delle decisioni importanti in modo unilaterale è pericoloso, specialmente ora che alcune delle figure più moderate stanno abbandonando la Casa Bianca.

Stefano: Ovviamente! La scorsa settimana, ad esempio, Trump ha minacciato di avviare una guerra commerciale, annunciando un aumento delle tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio. E ora, con Mike Pompeo al suo fianco, che farà? Si ritirerà dall'accordo nucleare iraniano? E quale messaggio presenterà al leader della Corea del Nord prima di arrivare al tavolo delle trattative?

News 3: Secondo una ricerca, i 'figli boomerang' peggiorano la qualità della vita dei loro genitori

Secondo un recente studio, realizzato dalla London School of Economics and Political Science, i figli adulti che tornano a vivere a casa dei genitori, dopo aver vissuto in modo indipendente, causano un significativo declino della qualità della vita e del benessere generale dei loro genitori. È interessante notare che lo studio, pubblicato nel numero di marzo della rivista *Social Science & Medicine*, ha rilevato la presenza di questo effetto solo nei casi in cui nessun altro figlio viveva ancora nella casa d'origine, ma non nei casi in cui nella casa dei genitori c'erano anche altri figli.

I ricercatori hanno analizzato un campione di dati relativi a 17 paesi europei, raccolti tra il 2007 e il 2015. Hanno valutato la qualità della vita dei genitori misurando il loro senso di autonomia, benessere e altri fattori. Dallo studio è emerso che, con il ritorno dei figli adulti in un 'nido vuoto', il declino nella qualità della vita dei genitori è comparabile a quello associato allo sviluppo di una disabilità legata all'età, come la difficoltà a camminare e a vestirsi.

Secondo i ricercatori "i genitori assaporano una ritrovata libertà quando i figli lasciano la casa d'origine; di conseguenza, il ritorno dei figli adulti tra le mura domestiche può essere vissuto come una violazione". I ricercatori hanno anche scoperto che il fenomeno si verifica in modo più pronunciato nei paesi protestanti, rispetto a quelli cattolici.

- Stefano:** Wow! Non avrei mai pensato che il ritorno a casa di un figlio potesse essere così stressante! Lo stesso impatto di una disabilità legata all'età!? Davvero?
- Benedetta:** Beh, non è così difficile da capire, Stefano. Pensaci: i genitori che hanno figli adulti hanno trascorso 18 anni della loro vita, o anche più, a educare ed allevare i loro figli, antepoendo costantemente le loro necessità al proprio benessere personale. Poi, quando i figli se ne vanno, i genitori sono finalmente liberi di viaggiare, coltivare i loro interessi...
- Stefano:** E poi i figli tornano a casa... e rovinano tutto!
- Benedetta:** Più o meno. Comunque, questo non ha nulla a che vedere con l'amore che i genitori provano per i figli.
- Stefano:** Comunque, tutto questo, secondo me, non ha molto senso. I figli adulti non hanno bisogno di supervisione o attenzione costante. Inoltre, sono abbastanza grandi da poter aiutare i genitori.
- Benedetta:** Vero... ma non sempre le cose vanno in questo modo. A volte, i figli adulti che tornano a vivere con i loro genitori non sono in grado di dare una mano, non finanziariamente, almeno. E poi, tra genitori e figli c'è sempre un certo livello di conflittualità, indipendentemente dall'età dei figli.
- Stefano:** Beh, immagino che, nella maggior parte dei casi, nemmeno i figli siano particolarmente entusiasti di tornare a vivere nella casa dei genitori! In molti casi, comunque, non hanno scelta.
- Benedetta:** No. In molti paesi, gli affitti sono molto elevati. E, naturalmente, l'acquisto di una casa è molto costoso. Oggi, molte persone non possono permettersi di vivere da sole, anche se lavorano.
- Stefano:** Quindi... qual è la soluzione? Sarebbe bello se ci fossero delle opzioni abitative più accessibili e delle migliori retribuzioni... ma potrebbe passare molto tempo prima che uno scenario del genere diventi realtà.

News 4: I passaporti del Giappone e quelli di Singapore sono oggi i più potenti del mondo

Secondo il Visa Restrictions Index, un rapporto pubblicato il mese scorso da Henley & Partners, uno studio legale specializzato in questioni di cittadinanza, i cittadini del Giappone e di Singapore sono quelli che, globalmente, possono viaggiare nel maggior numero di destinazioni senza dover richiedere un visto. Sempre secondo i dati pubblicati da Henley & Partners, i passaporti giapponesi e singaporiani consentono l'ingresso senza visto in ben 180 paesi, su un totale mondiale di 219 paesi e territori.

I due paesi asiatici hanno spodestato la Germania dal primo posto, una posizione che deteneva da cinque anni. All'inizio di febbraio, l'Uzbekistan ha revocato il requisito del visto per i cittadini giapponesi e per quelli di Singapore, contribuendo così a migliorare la loro posizione in classifica. Attualmente, chi possiede un passaporto tedesco può visitare 179 paesi senza dover richiedere un visto, mentre i sette

paesi che si collocano al terzo posto - Francia, Italia, Spagna, Danimarca, Svezia, Finlandia e Corea del Sud - possono visitare senza visto 178 paesi. All'ultimo posto nella classifica ci sono l'Afghanistan, l'Iraq e la Siria, che possono accedere senza visto a meno di 30 paesi.

La posizione dei passaporti in questa classifica può cambiare con frequenza, dato che i paesi cambiano spesso le loro regole in merito ai requisiti per i visti. Generalmente, questi requisiti sono determinati dallo stato delle relazioni diplomatiche tra paesi, dagli accordi di viaggio transfrontalieri, dai rischi sul piano della sicurezza, e da altri fattori di questo tipo.

- Stefano:** Beh, l'Italia non sarà al primo posto, ma poter visitare 178 paesi senza visto non è male!
- Benedetta:** Sì, Stefano, siamo fortunati. Abbiamo molta più libertà di quanta ne abbiano gli abitanti di molti altri paesi.
- Stefano:** Ad ogni modo, immagino che viaggiare stia diventando sempre più facile per gli abitanti della maggior parte dei paesi del mondo. Nonostante i numerosi problemi politici e diplomatici che oggi affliggono il pianeta, gli scambi commerciali stanno diventando sempre più globali.
- Benedetta:** È vero. In generale, viaggiare sta diventando molto più facile. Quest'anno, il numero di paesi che i cittadini di 184 paesi possono visitare senza visto è maggiore rispetto a quello dell'anno scorso. In alcuni casi, le cose sono cambiate in modo particolarmente rapido. Ad esempio, i cittadini della Cina e degli Emirati Arabi Uniti possono visitare senza visto 11 paesi in più rispetto all'anno scorso.
- Stefano:** Interessante! E... che dire delle persone che già risiedono in un determinato paese? Il rapporto esamina anche questi problemi?
- Benedetta:** A che cosa ti riferisci, Stefano?
- Stefano:** Beh, mi riferisco alla qualità della vita delle persone che vivono in un paese estero. Sono libere di muoversi, o i loro movimenti sono monitorati? È facile, per uno straniero, avviare un'attività commerciale?
- Benedetta:** Le tue sono delle ottime osservazioni, Stefano. Di fatto, esiste un altro indice, sviluppato da un'altra società chiamata Nomad Capitalist, che tiene in conto fattori come la libertà, la tassazione del reddito delle aziende e la possibilità di avere più di una cittadinanza.
- Stefano:** E l'Italia... dove si posiziona su questo indice?
- Benedetta:** Al quinto posto. Al primo posto, c'è il Lussemburgo. Comunque, l'indice valuta la situazione di 199 paesi. Direi che il nostro quinto posto è un buon risultato!

Grammar: Affirmative Connecting Conjunctions

- Stefano:** Sai cosa mi diverte fare quando ho del tempo libero **e** non posso uscire? Leggo i racconti di gare sportive estreme, o quelli di competizioni curiose **e** divertenti.
- Benedetta:** Davvero? Che strano passatempo! Beh, allora fammi ridere con il racconto di qualche buffa gara che si svolge in Italia.
- Stefano:** Hai mai sentito parlare del "Gonfalone" di Arpinio?
- Benedetta:** No! So che la città di Arpinio si trova nel Lazio e che ha dato i natali a Cicerone il politico **e** filosofo dell'antica Roma... ma nulla di più.

- Stefano:** Allora... il Gonfalone è una manifestazione folkloristica, in cui si svolgono una serie di gare di velocità davvero curiose: c'è la corsa con gli asini, quella dentro ai sacchi **e anche** quella con delle giare di terracotta sopra il capo.
- Benedetta:** Che competizioni assurde!
- Stefano:** Non è mica finita qui! Ci sono **anche** molte altre competizioni altrettanto strane **e** buffe. C'è la corsa in salita con carriole di legno **e** ruote di ferro **e pure** una specie di staffetta in cui i corridori indossano le "ciocie", le calzature tradizionali tipiche del Lazio.
- Benedetta:** **Anch'**io conosco una competizione sportiva davvero stravagante. Me ne ha parlato una mia amica. Si tratta di una corsa piuttosto goliardica conosciuta con il nome di "Corri e salsiccia".
- Stefano:** Il nome è già un programma...
- Benedetta:** Effettivamente come si capisce dal nome, gli atleti, oltre a correre, lungo il percorso si fermano **anche** a mangiare salsiccia **e** fagioli, **come pure** a bere birra. Ogni sosta ai chioschi di ristoro consente ai corridori di accumulare bonus che equivalgono a minuti da decurtare al loro tempo di arrivo.
- Stefano:** Certo, non dev'essere per nulla piacevole correre **e** mangiare.
- Benedetta:** Credo proprio di no, ma lo spirito di questa competizione è poco competitivo **e** molto più improntato allo scherzo **e** al divertimento. Cambiando tipo di competizione: hai letto di qualche gara un po' più impegnativa dal punto di vista fisico ma altrettanto particolare?
- Stefano:** Sì! C'è un mio collega che si sta allenando per partecipare alla "4000 Scalini Corri-Forte", una corsa in salita sui gradini del complesso militare di Fenestrelle. Presumo tu lo conosca...
- Benedetta:** Certo che conosco Forte di Fenestrelle! Qualche tempo fa sono stata proprio a Fenestrelle, in provincia di Torino per visitarlo. Pensa che per le sue dimensioni **e** il suo sviluppo lungo tutto il fianco sinistro della Val Chisone, la fortezza è **anche** detta la *grande muraglia piemontese*.
- Stefano:** È davvero impressionante!
- Benedetta:** La cosa strana è che, nonostante sia il simbolo della Provincia di Torino, questo luogo è poco famoso. Chissà perché...
- Stefano:** Forse perché, dopo essere stato abbandonato alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Forte è tornato essere fruibile ai turisti soltanto a partire dagli anni Novanta.
- Benedetta:** Possibile! Torniamo al nostro discorso, dimmi qualcosa di questa corsa di 400 scalini!
- Stefano:** Sono quattro mila, non quattrocento! In genere i partecipanti percorrono questi scalini, risalendo un dislivello di 650 metri. Un'impresa che in passato qualcuno è riuscito a completare in meno di 20 minuti. Niente male, vero?
- Benedetta:** Non male? Se dovessi percorrere io 4mila scalini, mi ci vorrebbero almeno 2 ore.

Expressions: Bando alle ciance

- Stefano:** Scommetto che non sai che in provincia di Matera, in Basilicata, esiste un piccolo paese conosciuto per essere il posto più sventurato d'Italia.

Benedetta: È vero, non lo sapevo! È la prima volta che ne sento parlare.

Stefano: Si tratta di un luogo che, a detta di molti, sarebbe infestato da presenze malefiche capaci di riversare negatività e sfortuna sui malcapitati che pronunciano il nome di questo piccolo paesino.

Benedetta: Un luogo innominabile, che assurdità! Davvero la gente crede a questa superstizione?

Stefano: Pare di sì! Sembra che quando qualcuno per errore fa il nome di questo paesino, la gente inizi a fare gli scongiuri: c'è chi fa le corna, chi tira fuori dalle tasche cornetti scaramantici e chi tocca ferro.

Benedetta: Che sciocchezze! **Bando alle ciance** Stefano: dimmi subito il nome di questo sfortunatissimo Comune.

Stefano: Che ne dici se te lo scrivo su un foglietto? Non si sa mai... Hai una penna?

Benedetta: Spero proprio che tu stia scherzando!

Stefano: Dai, ti stavo prendendo in giro! Avresti dovuto vedere la tua espressione quando ti ho chiesto di darmi una penna... troppo buffa! **Bando alle ciance**, il borgo più sventurato d'Italia si chiama Colobrarò.

Benedetta: Suppongo esista una storia che racconta l'origine di questo luogo maledetto...

Stefano: Certo che esiste! Tutto ha origine negli anni '40, quando un certo don Virgilio, durante un'importante assemblea politica provinciale, per provare la sua onestà disse ad alta voce: "Dico la verità, cascasse il lampadario".

Benedetta: Che successe? Cadde il lampadario?

Stefano: Esatto! Secondo la leggenda, il lampadario precipitò sopra alcuni presenti, provocando vittime e suscitando grande sgomento. La notizia di questo incidente si diffuse in breve tempo tra i paesi vicini e la gente cominciò a sospettare che il borgo di Colobrarò fosse in realtà infestato da spiriti maligni.

Benedetta: La storia del lampadario è davvero ridicola e forse sarebbe meglio parlare dei poveri abitanti di Colobrarò.

Stefano: Che dovremmo dire di loro?

Benedetta: Non pensi che sia difficile per queste persone abitare in un paese con una così brutta reputazione? Immagina quanto sia fastidioso notare l'atteggiamento scaramantico della gente che vive nei comuni vicini.

Stefano: Questo è vero! Le cose stanno cambiando, però. Da qualche anno a questa parte il comune di Colobrarò organizza iniziative molto interessanti come "Sogno di una notte".

Benedetta: Di che si tratta?

Stefano: I visitatori che giungono a Colobrarò durante questa manifestazione estiva, vengono accompagnati lungo un percorso in cui video, mostre e spettacoli teatrali itineranti per le vie del borgo, raccontano riti, personaggi e origini della magia lucana.

Benedetta: Geniale! Il paese sfrutta a proprio vantaggio una leggenda per promuovere il territorio...

Stefano: Esatto! L'evento, oltre ad avere fini turistici, ha lo scopo di riscattare la reputazione del proprio paese, ostaggio di una stupida credenza popolare.

Benedetta: **Bando alle ciance**. L'evento ha avuto successo?

Stefano: Sembra di sì. Ho letto che nel 2016 ben 18 mila turisti hanno scelto di visitare il paesino di Colobrarò. Niente male, vero?